



Campobasso, 07.01.2016

**Regione Molise**

Consiglio Regionale

Prot. 0000161/16 Del 08/01/2016  
Partenza - Consiglio - EMAIL



*Gentilissimi*

*Presidenti  
delle Assemblee Legislative  
Regionali Europee - CALRE*

**LORO SEDI**

Caro Collega,

per il secondo anno consecutivo il coordinamento del Gruppo di Lavoro "Migrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani" della CALRE è stato affidato alla Presidenza del Consiglio Regionale del Molise.

E' un compito oneroso, ma allo stesso tempo stimolante, al quale rivolgerò un impegno pieno e costante, consapevole del ruolo e dell'importanza che hanno le Assemblee legislative regionali Europee nell'attuazione di una politica unitaria.

Il tema dell'immigrazione, oggi quanto mai attuale, coinvolge l'Europa intera e richiede una politica comune necessaria per la gestione adeguata dei flussi migratori.

Nello svolgimento della mia attività, in continuità con quella del mio predecessore, cercherò di affrontare tematiche delicate quali quella del diritto d'asilo, della cooperazione e integrazione fra gli Stati membri dell'Unione Europea e gli Stati terzi, del difficile rapporto tra immigrazione e sicurezza, al fine di affermare il Gruppo di Lavoro quale piattaforma europea che agevoli il dialogo pluralistico e la partecipazione attiva delle Assemblee Legislative Regionali sulle politiche europee in materia di immigrazione e integrazione.

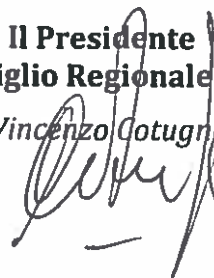
Consiglio Regionale del Molise  
Via 4 Novembre, 87 - 86100 Campobasso  
Tel. 0874/424001 - Fax 0874/481181  
email: [presidenza.consiglio@regione.molise.it](mailto:presidenza.consiglio@regione.molise.it)  
pec: [presidenza.consiglio@cert.regione.molise.it](mailto:presidenza.consiglio@cert.regione.molise.it)

Alla luce di quanto sopra, Ti invio la bozza del programma di lavoro per il 2016 sul quale sarò lieto di ricevere Tue annotazioni e proposte e Ti invito ad aderire al Gruppo di Lavoro "Migrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani" compilando la scheda di adesione allegata alla presente, al fine di poter avviare la programmazione dei lavori.

Certo di poter contare sul Tuo contributo, Ti invio i miei più cordiali saluti.

**Il Presidente  
del Consiglio Regionale del Molise**

*Vincenzo Cotugno*





**GRUPPO DI LAVORO  
“MIGRAZIONE, POLITICHE SOCIALI  
E DIRITTI UMANI”**

*Bozza programma di lavoro 2016*

**Coordinatore: Sig. Vincenzo Cotugno  
Presidente del Consiglio Regionale del Molise**

---



## **Contesto**

Il 16 dicembre 2014 la Commissione Europea ha adottato il programma di lavoro per il 2015, intitolato “*Un nuovo inizio*”, identificando tra le proprie priorità anche l’individuazione di una nuova politica della migrazione. Nei mesi successivi, anche attraverso un ruolo di primo piano svolto dall’Italia e dal Governo italiano, la Commissione ha delineato il proprio lavoro nell’Agenda Europea sull’Immigrazione, individuando una serie di misure raccolte intorno a quattro “pilastri” fondamentali:

- sfavorire la migrazione irregolare, perseguendo le organizzazioni che gestiscono il traffico di esseri umani e rafforzando la cooperazione coi paesi dell’area mediterranea per la prevenzione ed il rimpatrio di chi non abbia titolo;
- realizzare un’efficace e solidale sistema di soccorso lungo le frontiere terrestri e, soprattutto, lungo la frontiera marittima del Canale di Sicilia;
- implementare una politica comune dell’asilo e dell’accoglienza, uniformando procedure e criteri;
- rivedere e migliorare l’approccio verso la migrazione legale.

Il Piano d’azione toccava dieci punti: 1) rafforzamento delle operazioni Triton e Poseidon; 2) cattura e distruzione delle imbarcazioni utilizzate dai trafficanti; 3) cooperazione fra Europol, Frontex, Easo ed Eurojust nella lotta ai trafficanti; 4) supporto dell’Easo a Grecia e Italia nell’esame delle domande di protezione; 5) impegno di tutti gli Stati membri a rilevare le impronte digitali di tutti i migranti; 6) possibile creazione di un meccanismo di trasferimento di emergenza; 7) un progetto pilota di reinsediamento, su base volontaria; 8) un nuovo programma di rimpatrio, coordinato da Frontex; 9) cooperazione con gli Stati terzi, in particolare quelli limitrofi alla Libia; 10) spiegamento di funzionari di collegamento in paesi terzi chiave, per la raccolta di informazioni.



Nel corso dei mesi numerosi sono stati gli incontri tra i vertici dei Paesi membri dell'Unione Europea con il fine di approfondire e approvare i piani operativi dell'Agenda sull'Immigrazione. Tra i punti più importanti e più discussi vi sono quelli riguardanti i meccanismi di solidarietà (volontaria? obbligatoria?) per la ricollocazione delle persone in evidente bisogno di protezione internazionale dagli Stati membri più colpiti verso altri Stati membri dell'UE.

Anche per quanto riguarda la cooperazione con i Paesi di origine e di transito, il Consiglio Europeo ha affrontato la questione soltanto durante il vertice dei Capi di Stato e di governo europei e africani svoltosi a Malta lo scorso 12 novembre 2015. Ciò che la Conferenza ha fatto emergere è stata la necessità di una maggiore cooperazione con gli Stati terzi: l'intensificazione dei controlli delle frontiere esterne dell'Unione, così come richiesto dai 28 leader europei, deve mantenersi strettamente legata ad una politica sull'immigrazione quale motore di crescita e di sviluppo, attraverso la creazione di canali legali per l'ingresso in Europa, così come sollecitato dai Paesi africani.

Il 27 ottobre scorso, a Strasburgo, nella presentazione del nuovo programma di lavoro per il 2016 *"E' il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione"*, la Commissione Europea ha evidenziato, ancora una volta, l'urgenza, per l'Unione, di gestire la pressione migratoria andando al di là delle misure immediate e di breve impatto.

Nonostante queste azioni e i numerosi incontri, dunque, il sistema europeo, così come i sistemi nazionali, stanno ancora cercando di definire e rendere operativo un quadro di risposte organiche al fenomeno migratorio in grado di apportare miglioramenti nella gestione dei flussi migratori e nella diminuzione del numero dei profughi.



Sono 710mila i migranti entrati illegalmente nell'UE nei primi nove mesi del 2015, oltre il doppio rispetto all'intero 2014, quando erano stati 282mila. Le isole greche dell'Egeo continuano a essere le più interessate dal fenomeno. Le rotte balcaniche, balzate agli onori della cronaca internazionale e dei media solo di recente, sono percorse da almeno 3 mila migranti al giorno, e il numero di persone che ha attraversato la penisola balcanica è cresciuto di circa il 50% tra il 2014 e il 2015. In Italia, a causa della carenza di barconi in Libia e al peggioramento delle condizioni meteo, i migranti sbarcati sono dimezzati a 12mila nel mese di settembre, mentre il dato complessivo dei primi nove mesi dell'anno arriva a 129mila.

Questi dati dimostrano come l'emergenza migranti abbia ormai perso il carattere della temporaneità, assumendo quello della permanenza e divenendo un fenomeno strutturale.

Le migrazioni internazionali verso il territorio attuale dell'Europa comunitaria infatti, non sono destinate a diminuire. Al contrario, per l'effetto combinato di una crescita dei fattori di attrazione, cioè della domanda di lavoro straniero, e dei fattori di spinta, soprattutto di natura demografica, bellica e climatica, le migrazioni dall'Africa e dal Medio-Oriente tenderanno ad aumentare.

In un'Europa sempre più sotto pressione per l'ondata migratoria che l'ha investita dall'estate scorsa, inoltre, si è accentuato il rapporto tra immigrazione, criminalità e terrorismo.

In un clima di crescente preoccupazione i tragici attacchi di Parigi rischiano di accelerare le reazioni di chiusura in Europa: nelle ultime settimane si è assistito ad una stretta sui controlli alle frontiere, in particolare quelle con la Francia, da parte di diversi governi: Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Bulgaria, Svizzera. Misure restrittive sui movimenti migratori che si aggiungono a quelle che già alcuni Paesi



avevano messo in atto di fronte ai flussi record degli ultimi mesi (il muro costruito dall'Ungheria al confine con la Croazia, la barriera di filo spinato iniziata dalla Slovenia, sempre lungo la frontiera con la Croazia, quella annunciata dall'Austria al confine con la Slovenia, e il ripristino, seppur temporaneo, dei controlli alle frontiere della Svezia).

La minaccia del terrorismo e dell'estremismo violento e i rapporti tra immigrazione e criminalità sono destinati a costituire una seria sfida per l'UE nei prossimi anni: dalle risposte che i Paesi UE sapranno dare dipendono il futuro di Schengen e delle politiche di accoglienza e integrazione.

Per governare in maniera equilibrata ed efficace uno scenario migratorio così complesso, attraverso un'azione politica coordinata e coesa attraverso la quale raggiungere risultati concreti e di lungo periodo, si rende necessario mettere in campo una strategia multilivello basata anche sul rafforzamento degli enti subnazionali di governo che meglio possono intervenire nelle dinamiche migratorie favorendone un'evoluzione equilibrata, che tenga conto cioè, tanto dell'economia dell'area di destinazione quanto delle potenzialità di sviluppo di quelle di origine.

Gli enti locali europei si caratterizzano sempre più come prima porta di ingresso nel sistema dei diritti: è a livello locale, infatti, che gli immigrati esprimono bisogni, dalla casa all'assistenza sanitaria, all'istruzione, che mettono sotto pressione l'intero sistema di welfare territoriale, e quindi, innanzitutto, il governo locale, attore cruciale nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi. In questo contesto, le regioni europee devono svolgere un ruolo privilegiato di coordinamento delle iniziative locali e promozione di nuove azioni dirette a favorire l'integrazione sociale degli immigrati, cercando anche la collaborazione delle loro omologhe nei paesi di origine, così da orientare le politiche a fini di gestione cooperativa dei flussi migratori e di valorizzazione della mobilità come risorsa per lo sviluppo comune.



Il fenomeno presenta, dunque, sfide locali, nazionali e sovranazionali che debbono entrare con urgenza nel dibattito politico europeo: nessun paese può illudersi di fare fronte da solo alla sfida delle migrazioni dall’Africa e dall’Asia: i flussi migratori, infatti, rappresentano la parte visibile di un fenomeno complesso e l’Europa non può barricarsi nei propri confini come una fortezza ignorando le cause economiche, politiche e belliche delle migrazioni, ma deve farsi parte attiva nella costruzione di soluzioni internazionali globali e sostenibili.

### ***Il Gruppo di Lavoro “Migrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani” della CALRE***

Durante l’Assemblea Plenaria della CALRE, tenutasi a Milano lo scorso 23 Ottobre 2015, il coordinamento del Gruppo di Lavoro *“Migrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani”* è stato affidato, per il secondo anno consecutivo, al Molise.

In un’ottica di sostanziale continuità con le precedenti iniziative ed in linea con il lavoro svolto anche nel corso dello scorso anno nelle riunioni del Gruppo, il Presidente del Consiglio Regionale del Molise, Vincenzo Cotugno, intende rinnovare, in primo luogo, il proprio sforzo per lavorare affinché le politiche europee e nazionali sulla migrazione non trovino soltanto soluzioni semplici o rapide ai problemi contingenti che la presenza di soggetti immigrati porta nella società di accoglienza, ma inseriscano il fenomeno strutturale dei flussi migratori all’interno di un processo di crescita e di sviluppo della società in una Europa giusta e democratica.

Nel corso dell’anno 2016 il lavoro del Gruppo *“Migrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani”* della CALRE si svilupperà attraverso due linee di azione:





## LINEA 1 – DIFFUSIONE DEI RISULTATI

Alla luce dei risultati raggiunti lo scorso anno, il Gruppo di Lavoro *“Migrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani”* si adopererà per assicurare la massima diffusione possibile al documento finale redatto dal Gruppo stesso e approvato dall’Assemblea Plenaria CALRE nella riunione dello scorso ottobre 2015 a Milano.

Il documento finale rappresenta non solo la sintesi del lavoro svolto dal Gruppo nell’anno 2015, bensì uno strumento utile al rafforzamento del dialogo sulle tematiche dei flussi migratori tra i territori e gli stakeholders interessati: le raccomandazioni contenute nel documento, infatti, con il sostegno anche della Presidenza della CALRE, saranno condivise e portate all’attenzione delle Istituzioni Europee, in particolare del Comitato delle Regioni e del Parlamento Europeo, per contribuire al dialogo pluralistico che deve svilupparsi sulle politiche europee in materia di immigrazione e integrazione dando voce e forza al punto di vista delle Assemblee Legislative Regionali Europee.

## LINEA 2 – SVILUPPO DEI NUOVI TEMI

Con la prospettiva finale di elaborare pareri, osservazioni e proporre eventuali risoluzioni in merito, il Gruppo di Lavoro *“Migrazione, Politiche Sociali e Diritti Umani”*, concentrerà i propri lavori sulle seguenti macro-tematiche:

- **Migrazione e sicurezza**: Al giorno d'oggi gli Stati membri sono confrontati a sfide senza precedenti nel campo della migrazione e della sicurezza, per migliorare la gestione dei flussi migratori e rendere l'Europa più sicura per i cittadini proteggendoli dalla criminalità organizzata e dal terrorismo. Le



politiche di gestione delle frontiere hanno un ruolo fondamentale nella lotta contro la criminalità transfrontaliera e nel mantenimento di un alto livello di sicurezza. È necessario, allora, interconnettere le politiche di sicurezza e d'immigrazione, fissare standard uniformi ed elevati nella gestione delle frontiere, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. L'UE dovrebbe studiare il modo di integrare i sistemi e le piattaforme esistenti e mirare a una maggiore cooperazione a livello nazionale tra sistemi di intelligence e altre autorità che operano nel settore della sicurezza.

- **Collaborazione con i Paesi Terzi e scambio di buone prassi:** La collaborazione con i Paesi Terzi dovrebbe essere ampliata per affrontare le esigenze dell'Unione europea in termini di gestione e controllo delle frontiere. Inoltre, è necessario collocare i piani d'azione comuni con i Paesi Terzi nel quadro di un programma di cooperazione globale basato su condivisione delle responsabilità, impegni reciproci e conseguimento di risultati. Tra gli strumenti politici il cui approfondimento è quanto più necessario si menzionano i “partenariati per la mobilità” - che creano un dialogo tra l'Unione, determinati paesi membri e paesi terzi su questioni legate alla migrazione legale, alla migrazione illegale e al rapporto tra migrazione e sviluppo – e gli “accordi di riammissione” - attraverso i quali l'Unione coordina le sue azioni con quelle di paesi terzi di origine (ma a volta anche di transito) per il rimpatrio ordinato e sicuro di immigrati irregolari in cambio di una politica più flessibile in materia di visti. In una prospettiva di sviluppo di un quadro comune per l'integrazione e di promozione di reti e piattaforme di dialogo a livello internazionale, l'Unione Europea deve inoltre valorizzare l'analisi delle politiche nazionali e regionali attuate in Paesi extraeuropei. In questa dimensione di confronto, la raccolta di informazioni e di buone pratiche sulle tematiche dell'immigrazione rappresenta la base per supportare la programmazione delle politiche comunitarie nell'ambito dell'integrazione dei migranti.



- **Una legislazione comune dell'Unione europea sul diritto d'asilo:** Uno dei motivi per cui i migranti e i richiedenti asilo non si fermano nel primo paese dell'Unione europea in cui arrivano è che non esiste una legislazione europea comune. Alcuni paesi sono più disponibili ad accogliere i richiedenti asilo, altri invece hanno leggi più restrittive. Ma il regolamento di Dublino impone ai migranti di fare richiesta d'asilo nel primo paese dell'Unione in cui si fermano. Per sfuggire a questo meccanismo i migranti si sottraggono al sistema ufficiale di accoglienza e, spesso affidandosi a trafficanti, cercano di raggiungere i paesi che sono considerati più accoglienti come la Germania e la Svezia. L'estrema disomogeneità tra le misure di sostegno all'integrazione sociale dei richiedenti asilo mina alla radice ogni serio processo di armonizzazione del diritto d'asilo in Europa. L'Europa deve lavorare per una legislazione comune europea sull'asilo che permetterebbe a chiunque abbia ottenuto lo status di rifugiato in un qualsiasi Paese membro di godere del diritto di lavoro, di residenza e di assistenza in ogni altro stato dell'Unione Europea. E questo significa anche lavorare per superare il Regolamento di Dublino, fissare standard di protezione condivisi e stabilire quote obbligatorie e non volontarie di richiedenti asilo e rifugiati per ciascuno Stato dell'Unione Europea.
- **Migrazioni e consumi:** Gli immigrati costituiscono una componente stabile della nostra società e incidono in maniera sempre più strutturale sulle economie nazionali. Il contributo degli stranieri all'economia europea non si limita però alla partecipazione al mondo del lavoro, ma si attesta in maniera rilevante anche nel mercato del consumo: gli immigrati usufruiscono di servizi, acquistano beni, risparmiano, accedono a prestiti e trasferiscono denaro, costituendo una domanda che muove il mercato europeo. Nei confronti del nuovo e vasto bacino di consumatori stranieri presenti sul territorio europeo, si registra una crescente articolazione e attenzione del



mercato sia in termini di comunicazione che di introduzione di prodotti *ad hoc*. Al tempo stesso sono gli stranieri stessi fra i primi a mobilitarsi per sopperire ai bisogni dei loro connazionali in alcuni settori specifici (servizi di *phone center*, servizi di trasferimento di denaro, commercio di prodotti legati a prescrizioni religiose o a costumi alimentari legati alla cultura di origine). È necessario, dunque, considerare la migrazione quale azione collettiva, espressione, e nello stesso tempo causa, di profonde trasformazioni sociali che si giocano sia nei paesi di provenienza, sia nei paesi in cui i migranti si stabiliscono e nei quali inducono trasformazioni sociali che non coinvolgono solo gli individui che migrano.

## ***APPUNTAMENTI 2016***

Fino al 10 Febbraio 2016: Condivisione del programma di lavoro tra i membri della CALRE e raccolta delle adesioni al Gruppo di Lavoro.

Prima metà di Giugno 2016: Prima riunione del Gruppo di Lavoro con rappresentanti della CALRE.

Seconda metà di Ottobre 2016: Seconda riunione del Gruppo di Lavoro con rappresentanti della CALRE.